

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

LA REGIONE LIGURIA

ANNO 2023

Nota per la stampa

Prende avvio da quest'anno la collana regionale dei **Report BesT**, che offre un'analisi integrata degli indicatori Bes dei Territori (**BesT**).

Il sistema di indicatori BesT, riferiti alle province e città metropolitane italiane, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018, comprende un ampio set delle misure del Benessere equo e sostenibile (Bes) e le integra con ulteriori indicatori di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Nell'edizione 2023 gli indicatori sono in totale 70, distribuiti in 11 dei 12 domini del Bes¹.

Ciascun Report BesT presenta il profilo di benessere della regione e delle sue province sotto vari aspetti: la posizione nel contesto nazionale ed europeo, i punti di forza, gli svantaggi, le disparità territoriali, le evoluzioni recenti. Queste letture, proposte annualmente, si completano con alcuni indicatori sul territorio, la popolazione, l'economia.

I Report BesT sono disponibili alla pagina [Il Bes dei Territori](#) del sito web dell'Istat, dove è possibile accedere anche ai dati, ai metadati e agli strumenti di esplorazione e visualizzazione interattiva degli indicatori BesT.

Sintesi dei principali risultati

✓ Il Bes dei territori: Liguria

Il livello di benessere relativo delle province liguri è inferiore rispetto al complesso dei territori del Nord-ovest e prossimo a quello dell'Italia.

Classificando le province italiane in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), nell'ultimo anno di riferimento dei dati (2020-2022) il 39,7 per cento delle misure disponibili colloca le province liguri nella classe alta e medio-alta (a fronte del 50,1 per cento del Nord-ovest e del 42,7 dell'Italia).

I segnali di svantaggio sono meno frequenti. Il 27,0 per cento delle misure si concentra nella coda della distribuzione, ovvero nelle due classi di benessere relativo più basse (la media delle province del Nord-ovest è 28,2 per cento e quella dell'Italia 33,9 per cento).

✓ I risultati migliori

Nell'ultimo anno i livelli di benessere relativo maggiori si osservano nella città metropolitana di **Genova** che si distingue dalle altre province liguri per la quota maggiore di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (49,2 per cento) e la minore nelle classi bassa e medio-bassa (19,7 per cento).

Confrontando i domini, i risultati migliori si registrano in quello relativo al **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, dove il 4,2 per cento delle misure è nella classe di benessere alta, il 66,7 per cento nella medio-alta e nessuna provincia ligure rientra nella classe di coda della distribuzione nazionale.

¹ Per gli approfondimenti si veda la nota metodologica del report regionale e la [pagina dedicata](#).

✓ I punti di debolezza

La provincia più svantaggiata della regione è **Imperia**, che nell'ultimo anno si trova nelle due classi di coda della distribuzione nazionale per il 44,3 per cento degli indicatori. Quasi tutti gli indicatori del dominio **Istruzione e formazione** si attestano per questa provincia sui livelli peggiori della regione.

Nel dominio **Qualità dei servizi** la metà delle misure provinciali ricade nelle classi bassa e medio-bassa, soprattutto per i risultati modesti in termini di benessere di alcune province. Il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione è superiore alla media del Nord-ovest e a quella Italia in tutte le province.

Punti di debolezza emergono anche nel dominio **Ambiente**, segnalati in particolare dagli indicatori sulla popolazione esposta ai rischi frane ed alluvione e da quelli sulla produzione e sulla raccolta differenziata dei rifiuti. Inferiore al valore medio nazionale in tutte le province anche la quota di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

✓ Le disuguaglianze territoriali

I maggiori squilibri si osservano nel profilo della provincia di **Imperia**, caratterizzato da alte percentuali di indicatori nelle due classi estreme.

Nei domini **Salute**, **Sicurezza** e **Qualità dei servizi** oltre la metà degli indicatori evidenzia ampi divari tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori. Invece, la distanza è minima per la maggior parte degli indicatori dei domini **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita** e **Politica e istituzioni**.

✓ La Liguria tra le regioni Europee

La Liguria si colloca sopra la media europea per tre dei nove indicatori Best disponibili per il confronto:

- **Speranza di vita alla nascita** e **Mortalità infantile** nel dominio Salute (34° e 97° posto su 234 regioni; anno 2021);
- **Partecipazione elettorale** nel dominio Politica e istituzioni (83° posto su 226 regioni per cui il dato è disponibile; anno 2019).

Tutti i restanti indicatori, nei domini **Istruzione e formazione**, **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, **Ambiente** e **Innovazione, ricerca e creatività** sono su livelli più bassi della media Ue27.

Le distanze sono piuttosto contenute per la partecipazione alla formazione continua, che nel 2022 fa rientrare la Liguria nella prima metà della graduatoria delle regioni europee.

✓ Liguria: il territorio, la popolazione, l'economia

Il **territorio** ligure al 1° gennaio 2023, comprende 234 Comuni, 3 Province e una Città metropolitana. Il 47,2 per cento della popolazione vive in città e il 42,8 per cento in piccole città e sobborghi. Nelle aree interne, distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, risiede solo il 13,4 per cento della popolazione (22,7 per cento la media-Italia).

Al 1° gennaio 2023 la **popolazione** regionale supera 1,5 milioni di abitanti e rappresenta il 2,6 per cento della popolazione italiana. La dinamica demografica resta nel complesso negativa (-1,5 per cento dal 1° gennaio 2020; -1,3 per cento la variazione a livello nazionale).

L'**economia** regionale mostra una spiccata vocazione nel terziario: gli occupati nel settore dei servizi sono l'80,7 per cento (73,3 per cento la media nazionale). Il valore aggiunto complessivo generato nel 2020 è di 40.953 milioni di euro correnti (26.913 euro per abitante), il 2,7 per cento del valore aggiunto nazionale.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it